

ASCENSIONE: IL CORAGGIO DELLA MISSIONE E DELLA TESTIMONIANZA

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (1,6-13) : “ I Suoi discepoli Lo interrogavano dicendo : “Signore è questo il tempo in cui Tu intendi restituire la potenza regale a Israele?” Egli rispose loro: “Non sta a voi conoscere i tempi e le circostanze che il Padre ha determinato di propria autorità. Ma lo Spirito Santo verrà su di voi e riceverete da Lui la forza per essere testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea e la Samaria e fino alla estremità della terra.” Dette queste cose, mentre essi Lo stavano guardando, fu elevato in alto e una nube Lo sottrasse ai loro occhi. Stavano con lo sguardo fisso verso il cielo, mentre Egli se ne andava: ed ecco che due uomini in vesti bianche si presentarono loro dicendo: “Uomini di Galilea perché ve ne state guardando verso il cielo? Questo Gesù che è stato assunto di mezzo a voi verso il cielo, verrà così, in quel modo come Lo avete visto andarsene in cielo”. Allora ritornarono a Gerusalemme, dal monte chiamato degli Ulivi, che si trova vicino a Gerusalemme quanto il cammino di un sabato.”

La solennità dell'ASCENSIONE ci offre due messaggi complementari: è il punto d'arrivo della vita di Gesù ed è il punto di **partenza della vita della Chiesa. Ci troviamo davanti al compimento della missione di Gesù** che nell'ascensione al cielo trova la sua glorificazione definitiva e davanti **all'inizio, all'origine della missione storica della Chiesa.** “Mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi (At.1,10) ... Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto(Lc. 24,51)”. Gesù è disceso sulla terra legando a Sé indissolubilmente la natura umana. **Uomo come noi**, ha percorso tutto il cammino della solidarietà con gli uomini e dell'obbedienza al Padre fino a giungere alla pienezza della gloria. Così ha comunicato al mondo quella ricchezza di vita che ha conquistato per Sé. Il Risorto non si è rivolto a

gente perfetta, ma a **un gruppo di persone segnate dalla ferita del peccato, dubbiose e incerte**. A queste persone ha affidato il mandato di annunciare il Vangelo a tutte le genti. **Così ieri. Così oggi.**

Anche noi non siamo una **RISTRETTA ELITE**, ma piuttosto quella chiesa dove, accanto alla fede e alla carità, coesistono spesso l'incredulità e il peccato. Gesù non manda in missione un gruppo di superuomini impeccabili, senza incertezze, ma **persone semplici, fragili, persino limitate, ma che possono contare sempre sulla Sua presenza e sul Suo soccorso**. Il coraggio della missione e della testimonianza **diventano i segni** che rendono concreta la Sua promessa di non lasciarci mai soli. Salendo in cielo **Gesù si fida e si affida a noi, ci benedice**. Così Lui continua oggi a parlare, ad agire, a soffrire, ad amare attraverso noi perché il mondo venga trasformato e si renda sempre più manifesta la volontà Sua: che nessuno vada perso. **Questa è la missione, questo è il coraggio della Chiesa, questa è" la potenza dall'alto" che, togliendo ogni nostro turbamento, ci riveste e ci assiste ogni giorno.** Don Carlo